

PARTE SECONDA
MOED O ORDINE DELLE FESTE

TRATTATO OTTAVO
ROSH ASHANA'
DEL CAPO D'ANNO

TRATTATO ROSH ASHANA'

INTRODUZIONE

Intorno al posto occupato da questo trattato, fu già ragionato nella introduzione a questo volume. In esso si ragiona di diverse date che, per differenti cause, possono essere considerate come principio dell'anno; ma particolarmente del principio dell'anno civile ossia delle feste e dei documenti e di quello che si conta dalla creazione. L'anno israelitico è lunare; si considera cioè come primo giorno del mese quello del novilunio e questo anticamente fissato in base a deposizione di testimoni, i quali affermavano di avere veduto la luna nuova: più tardi il novilunio fu fissato in base a certi calcoli. Questo trattato comprende quattro capi. Nel primo si accennano le quattro date principali dell'anno e poi si ragiona dei mesi nei quali venivano mandati appositi ambasciatori per osservare la luna nuova, affine di fissare i giorni in cui dovevano cadere le feste: nel resto del capo e nel seguente, si tratta della testimonianza degli ambasciatori, del modo di esaminarli e della fissazione del novilunio. Il terzo capo si occupa del corno che si deve suonare nella festa del Capo d'anno, della natura di questo strumento e della devozione con cui si deve eseguire questa solenne cerimonia. Il quarto capo ragiona del modo di regolarsi quando la festa del Capo d'anno cade in Sabato e dell'ordine delle preghiere di questa santa giornata.

TRATTATO ROSH ASHANÀ

CAPO I.

1. Vi sono quattro diversi capi d'anno: il 1° di Nissan è il Capo d'anno per i re (1) e per le feste (2); il 1° di Elul è il Capo d'anno per la prelevazione della decima degli animali; R. Eliezer e R. Simeone (fissano invece) il 1° di Tisrì (3); il 1° di Tisrì è il Capo d'anno per (la numerazione) degli anni (4); per quelli della remissione e per i giubilei (5); per la piantagione (di un albero) (6) e per gli erbaggi (7). Al 1° di Scevat è il Capo d'anno degli alberi (8) secondo l'opinione della scuola di Sciammai; la scuola di Hillel insegna: Al 15 di esso. **2.** In quattro tempi (dell'anno) il mondo viene giudicato (9): A Pasqua per il frumento (10); nella festa delle settimane per le frutta degli alberi (11); nel Capo d'anno (12) tutti gli esseri umani passano davanti a Lui (13) come le pecorelle (14), come dice il testo (15): Egli che di tutti plasmò il cuore egualmente, Egli che ne discerne tutte le azioni (16). Nella festa delle Capanne vengono giudicati per l'acqua (17). **3.** In sei novi-

(1) Per i re d'Israele; cioè se un re saliva al trono p. e. nel mese di Adar, al 1° del successivo mese di Nissan cominciava il suo secondo anno di regno. Questa data serviva anche per le scritturazioni di documenti ecc. (2) Acciocchè la Pasqua sia la prima festa dell'anno. (3) Cioè che con gli animali nati dopo questo giorno non si può pagare la decima per animali nati prima; lo stesso vale per la decima dei prodotti del campo. (4) Della creazione e per quelli di governo di re non israeliti. (5) In cui venivano condonati i debiti, e nei quali da questo giorno era proibita la lavorazione dei campi e così pure il farsi servire dagli schiavi, benchè questi non conseguissero la piena libertà che nel giorno dell'espiazione dopo il suono del corno. (6) Che se un albero era stato piantato 45 giorni prima di questo giorno, si cominciava a contare da questo il secondo anno riguardo alla legge della circoncisione degli alberi (v. *מסכת עירלה*). Le frutta però che maturano dalle gemme già sbocciate nel 1° Tisrì del quarto anno sono ancora da considerarsi proibite come *עירלה*. (7) Riguardo alla decima; che non è permesso cioè di pagare con erbaggi raccolti prima di questo giorno la decima per erbaggi raccolti dopo di esso. (8) Cioè che con i frutti maturati dalle gemme prodotte prima, non si possono pagare le decime di frutta maturate da gemme che si produssero dopo questa data. (9) In cielo. (10) Se deve riuscire bene; perciò si doveva presentare il manipolo di dimenzione *עומר* per propiziarsi il divino favore. (11) Affinchè prosperino; perciò Dio ordinò che in questa festa si offrissero le primizie delle sette specie per cui era celebrata la Palestina. (12) Cioè al 1° di Tisrì. (13) A Dio per essere giudicati. (14) Dal gr. *μῆλον* giovani pecore; *איטרא* pecora. Come si facevano passare le pecore a una a una da una piccola porta per levarne la decima. (15) Salmo XXXIII, 9. (16) Cioè che li abbraccia tutti con un solo sguardo benchè passino davanti a Lui a uno a uno. (17) Sulle piogge che devono cadere nell'anno, e a tal uopo si faceva in questa festa una libazione di acqua

luni uscivano i messaggeri (18): al novilunio del mese di Nissan, a cagione della festa di Pasqua; al novilunio del mese di Ab, a cagione del digiuno al novilunio del mese di Elul, a cagione del Capo d' anno (19); al novilunio del mese di Tisrì per fissare convenientemente le feste (che cadono in questo mese) (20); nel novilunio del mese di Kislev, a cagione della festa della Inaugurazione (Hanucà) e al novilunio del mese di Adar, a cagione della festa di Purim. Quando esisteva il sacro Tempio, (si mandavano) anche al novilunio del mese di Ijar a cagione della piccola Pasqua (21). **4.** Per due mesi vengono abrogate le leggi sabbatiche (22), cioè per il novilunio di Nissan e per quello di Tisrì, perchè in questi, i messaggeri andavano in Siria (23) e da quelli si sapevano fissare quasi tutte le feste (24). Quando esisteva il sacro Tempio, era permesso di abrogare il Sabato (25) per tutti i noviluni, affinchè il sacrificio del novilunio fosse offerto a tempo debito. **5.** Sia che la luna nuova si veggia chiaramente (26), sia che non si veggia chiaramente (27), è permesso di abrogare le leggi sabbatiche. R. Iosè opina: Se la si vede, chiaramente non è permesso di abrogare le leggi sabbatiche (28) **6.** Avvenne una volta che passarono (di Sabato) più di 40 coppie (di testimoni) (29) e R. Akibà li trattenne in Lud (30). Rabban Gamliel gli mandò a dire: Se tu trattiene la gente, li induci in errore per l'avvenire (31). **7.** Se padre e figlio hanno veduto la luna nuova, vadano ambe-

נסך הטיב per tradizione sinaitica ricavata dai testi. (18) Dal tribunale supremo di Gerusalemme ai luoghi più lontani, per comunicare in che giorno si dovesse fissare il novilunio, se cioè nel trentesimo e nel trentunesimo del mese precedente. (19) Siccome questo mese aveva pressochè sempre solo 29 giorni, se ne poteva dedurre quasi con certezza il principio del nuovo anno. (20) Principalmente perchè non si avesse alcun dubbio intorno al giorno dell'Espiazione. (21) Ossia del sacrificio pasquale che dovevano offrire il 14 Ijar coloro che per impurità o per essersi trovati lontani da Gerusalemme, non avevano potuto offrirlo il 14 di Nissan. (22) Cioè se uno il quale aveva veduta la luna nuova, si trovava a una distanza da Gerusalemme, maggiore di quella che è permesso di percorrere di Sabato, poteva tuttavia mettersi in viaggio e percorrerla tutta per presentarsi a darne l'avviso al tribunale supremo di Gerusalemme. (23) Ad annunziare il giorno fissato come primo del mese; per cui il ritardato annunzio al tribunale avrebbe potuto essere causa che i messaggeri si mettessero in viaggio una notte e forse anche più in ritardo; perchè di notte il tribunale non fissava il novilunio. (24) Perciò principalmente era permesso di abrogare le leggi sabbatiche. (25) Per recare l'annunzio suddetto. (26) In alto sull'orizzonte, sicchè sia visibile a tutti. (27) Che sia appena in procinto di spuntare. (28) Perchè in tal caso essa sarà certamente visibile anche in Gerusalemme; ma la disposizione legale non è così. (29) Per recarsi ad annunziare il novilunio. (30) E li mandò indietro perchè il tribunale non aveva bisogno della loro deposizione. R. Ieudà però afferma che non erano stati trattenuti da R. Akibà, ma da un certo Sazfar prefetto di Gader il quale perciò fu deposto da Rabban Gamliel. (31) Cioè non andranno a far

due (32); non già perchè possano essere considerati come due testimoni; ma perchè se uno dei due venisse considerato inetto a testimoniare, il secondo può essere associato ad un altro testimonio. R. Simeone opina che padre e figlio e in generale qualunque stretto parente sono validi per la testimonianza del novilunio (33). R. Iosè narra che una volta il medico Tobia, un suo figlio e un suo servo dichiarato libero si presentarono a deporre di aver veduto la luna nuova; i sacerdoti accettarono la deposizione di lui e del figlio e respinsero quella del servo; ma quando si presentarono al tribunale, questo accettò la testimonianza di lui e del servo e respinse quella del figlio. **8.** Le seguenti (persone) sono inette a fare testimonianza (34): chi giuoca ai dadi (35); chi dà denaro a usura (36); chi fa volare colombi a gara (37); chi fa commercio con prodotti dell'anno settimo (38) e gli schiavi. Questa è la regola: A una testimonianza per la quale non è valida una donna non sono valide nemmeno le persone suaccennate. **9.** Se uno ha veduto la luna nuova e non può camminare, si può farlo cavalcare sull'asino (39) o trasportarlo in lettiga (40); se v'ha paura d'insidie possono prendere con sè dei bastoni (41); se la via era lunga prendono con sè vettovaglie, perchè se la distanza (da Gerusalemme) era tale da poter essere percorsa in un giorno e una notte (42), è permesso di abrogare le leggi sabbatiche e recarsi a deporre la testimonianza intorno alla luna nuova, conforme al testo che suona: Queste sono le feste del Signore, sante convocazioni, che voi proclamerete al loro (debito) tempo (43).

testimonianza nemmeno quando ciò sarà necessario. (32) A deporre in tribunale. (33) Senza bisogno di associare loro un terzo testimonio; questa opinione però non ha valore legale. (34) Per disposizione rabbinica. (35) Perchè il guadagno dei giuocatori è considerato una specie di furto. (36) E chi lo riceve perchè ambidue agiscono contro la legge. (37) Secondo altri quelli che avvezzano i colombi propri a sedurre colombi altrui a seguirli nella propria colombaia; il che è un furto; quello del volo a gara è pure un giuoco d'azzardo. (38) Che si possono godere, coi quali però è vietato di fare commercio. Siccome tutti costoro non si fanno riguardo di procurarsi guadagno per vie illecite, così è possibile che per denaro o doni depongano il falso; perciò la loro testimonianza non è valida. (39) Anche di Sabato. (40) A Gerusalemme in tribunale, ove si può trovare un altro testimonio da associare a lui. (41) O altre armi. (42) Se la distanza fosse stata maggiore la testimonianza sarebbe stata inutile, perchè se nel giorno trentesimo non c'erano testimoni si dichiarava il mese di trentun giorni. (43) Quando nell'imposizione di un precetto adopera il vocabolo *בְּעֵתוֹ* a debito tempo, la esecuzione di esso può anche abrogare le leggi sabbatiche.

CAPO II.

1. Se il tribunale non conosce il testimonio (1), si mandano (2) (due) altre persone per testimoniare (la sua validità). Una volta si accettava la testimonianza del novilunio da chicchessia (3); da quando però gli epicurei (4) provocarono (5) degli errori, fu stabilito (6) di non ammettere (testimonianza) che da persone conosciute. **2.** Una volta accendevano fuochi (7); ma da quando i Samaritani se ne servirono per provocare errori (8); fu stabilito che venissero spediti dei messi (9). **3.** Come si facevano questi fuochi per segnale? Si prendevano delle lunghe pertiche (10) di cedro in cima delle quali si legavano con una fascia (11), delle canne, dei rami di olivo e del capecchio di lino; quindi salivano in vetta al monte, appiccavano il fuoco e poi agitavano in direzione orizzontale e verticale, finchè vedevano un altro fare altrettanto in vetta a un secondo monte e così in vetta a un terzo monte. **4.** E donde cominciavano questi fuochi? Dal monte Oliveto (12) a Sartavà; da Sartavà a Gherofinà; da Gherofinà a Hoveran; da Hoveran a Bet Baltin e da Bet Baltin non si muovevano, ma continuavano ad agitare orizzontalmente e verticalmente finchè non vedevano davanti a sè tutta (la terra) dell'esilio (13) come una fiamma di fuoco. **5.** Un grande cortile recintato eravi in Gerusalemme che si chiamava Bet Iangzek; quivi si raccoglievano tutti i testimoni e il tribunale li esaminava e si davano loro grandi banchetti affinchè si abituassero a venire. Una volta non si muovevano (14) da là tutto il giorno (15); però Rabban

(1) Cioè non sa se esso sia valido. (2) Dall'autorità del luogo con lui a Gerusalemme. (3) Da qualsiasi Israelita, perchè questi vengono tutti considerati testimoni validi finchè non ne sia provata l'invalidità. (4) Così erano chiamati dai Rabbini i settari e i miscredenti in genere. (5) Mandando testi falsi per indurre in errore il giudizio. (6) Dai dottori. (7) Nella sera precedente il giorno trentesimo del mese, accendevano sui monti dei fuochi formando così una specie di telegrafo per comunicare che l'indomani sarebbe stato il primo del mese seguente; quando i fuochi non venivano accesi, tutti comprendevano che il mese spirante doveva avere trentun giorni. **תנש** segnale di fuoco (Ger. VI, 1). (8) Accendendo di proposito dei fuochi sui loro monti. (9) Per annunziare il novilunio. (10) **בִּלְוִיָּם** dal gr. *ξύλον* stanga. (11) **מִשְׁמֵר** = **מִשְׁמֵר** stendere misurare: cintura, fascia, misura. (12) Sul quale si continuavano finchè si vedevano apparire sul monte Sartavà. (13) Di Babilonia, specie Pumbedità. (14) Perchè tutti salivano sui tetti con una fiaccola in mano. (15) I testimoni che venivano a deporre di Sabato, dopo avere prevaricato la legge che prescrive di non oltrepassare il limite del Sabato. (15) Perchè chi di Sabato oltrepassa il limite fissato, non può procedere che quattro braccia, e in questo riguardo tutto il cortile recintato veniva considerato come uno spazio di quattro braccia.

Gamliel il vecchio stabilì che (16) potessero percorrere duemila braccia in qualunque direzione. E non solamente questi, ma anche una levatrice venuta a prestare aiuto in un parto, uno che viene a dare aiuto in un incendio, o a salvare da una schiera (17) nemica, e da un fiume (18) o da una rovina (19) sono (considerati) con gente della città e sono autorizzati a percorrere due mila braccia in qualunque direzione. **6.** Come si esaminavano i testimoni? La coppia che si presentava per prima (20) si esaminava per prima; s'introduceva il maggiore dei due e gli si diceva: Di': come vedesti la luna? Le corna di essa erano rivolte al sole o in direzione contraria? stava essa a settentrione o a mezzogiorno di esso? (21) Quanto alta era essa da terra? (22) Da che parte era rivolta? (23) Che larghezza aveva? (24) Se il testimonio diceva (di aver veduto le corna della luna rivolte) verso il sole la sua deposizione era nulla (25). Dopo di ciò (26) facevano entrare il secondo e lo esaminavano (27); se trovavano che le loro deposizioni concordavano, la loro deposizione era valida. Alle altre copie di testimoni venivano fatte soltanto le domande principali; non già perchè ce ne fosse bisogno, ma perchè non partissero avviliti (28) e si abituassero a venire. **7.** Il Presidente del tribunale diceva: Santificato! e tutto il popolo soggiungeva: Santificato! Santificato! Tanto se la luna si vedeva a suo tempo (29) quanto se non si vedeva a suo tempo (30), si procedeva alla santificazione (31). R. Eliezer figlio di Zadok diceva: Se (la luna) non fu veduta a tempo debito non si procede alla santificazione, perchè fu già determinato (il novilunio) in cielo (32). **8.** Rabban Gamliel aveva sopra una tavola e sulle pareti di una sua stanza superiore, dei disegni di figure lunari che mostrava ai (testimoni) ignoranti (33) e diceva loro: Avete veduto così o così? Avvenne una volta che due vennero e dissero: Abbiamo veduto la luna alla mattina a oriente e la sera a occidente;

(16) Come gli altri abitanti di Gerusalemme. (17) Dall'arabo, mucchio di gente; in sir. **שְׂפָרָה** schiera. (18) Da una inondazione. (19) Da terremoto. In generale in caso di pericolo per la vita dell'uomo. (20) A Gerusalemme. (21) Del sole. (22) A occhio. I pronomi indicano qui e in altre parti del trattato, che il soggetto sottinteso non è **לְבַנָּה** femminile, ma **מִלְוֵהָ** maschile. (23) Le corna erano volte a sud o a nord. (24) A occhio. (25) Senza ulteriori esami perchè ciò non è possibile, dovendo la luna volgere sempre al sole la parte illuminata. (26) Esaurito l'esame del primo testimonio e trovata la sua deposizione accettabile. (27) Alla stessa guisa. (28) Da **פָּעַל** soffiare, gonfiare, con l'anima gonfia, addolorati. (29) Ossia nella notte successiva al 29 del mese. (30) Nel qual caso il mese si considerava di trenta giorni e la notte successiva al trentesimo era considerata novilunio. (31) Ossia alla proclamazione solenne del novilunio. (32) La disposizione legale è conforme a questa opinione. (33) Dal gr. **ἑτερογενῆς** plebeo, comune, ignorante; fa il plu-

dell'Espiazione. Rabban Gamliel sorse in piedi e lo baciò sul capo, dicendogli: Vieni in pace, mio maestro e mio discepolo; mio maestro per sapienza e mio discepolo perchè ti sottomettesti alle mie parole.

CAPO III.

1. Se il tribunale e tutto Israele videro (la luna nuova (1), oppure) se i testimoni furono esaminati (2) e prima che il tribunale abbia dichiarato che il novilunio è consacrato, è sopravvenuta la notte (3), si considera il mese di trentun giorni (4). Se la luna fu veduta soltanto dal tribunale (5) due (membri) di esso (6) depongono davanti al tribunale e questo quindi dice: Santificato, santificato (7)! Così pure se tre persone che costituiscono un tribunale videro la luna (8), due di essi devono abbandonare i loro posti (9), associare due altre persone a quella rimasta, fare davanti a loro la deposizione, e quelle (10) dicono: Santificato, santificato! perchè una sola persona non ha l'autorità legale di fare ciò da sè (11). **2.** Qualunque bucina è valevole (12), fuorchè quella fatta del corno di vacca, perchè questo è (sempre) denominato (13) (soltanto) corno. R. Iosè però dice: E non sono forse le corna di tutti i cornuti denominate con la voce Keren? (14) Infatti dice il testo (15): Quando suonerà il corno del Iovel (16): **3.** La bucina (che si adopera per suonare) nel Capo d'anno dev'essere un corno dritto di stambecco;

(1) Nella notte seguente il giorno ventinovesimo del mese. (2) Nel giorno trentesimo. (3) Segue il giorno trentesimo. (4) E il novilunio si stabilisce nel giorno trentesimo perchè la proclamazione del novilunio è un atto giudiziale che non può essere compiuto di notte, e l'esame dei testimoni non si può considerare come il principio di un atto giudiziale che in tal caso potrebbe essere compiuto di notte. (5) Dal tribunale piccolo בְּנֵהֲרָי קָטָנָה di 23 membri e nella notte seguente il 29 del mese. (6) Abbandonano il di seguente i loro posti. (7) Se però il tribunale vede la luna il 29 di sera prima che sia notte, cioè prima che siano visibili almeno tre stelle di media grandezza, e si è ancora in tempo di compiere la consacrazione del mese, prima che entri la notte, il tribunale la compie immediatamente senz'altre testimonianze. (8) Nella notte seguente il 29 del mese. (9) Nel mattino successivo. (10) Il tribunale composto di tre persone. (11) Di santificare il novilunio; ciò si ricava dal comando dato da Dio a Mosè di associare a sè Aronne. In altre cose però un singolo perito può anche giudicare da sè. (12) Per eseguire le suonate che si devono fare nella festa del Capo d'anno è valevole tanto il corno di montone che quello di caprone, non però quello di bue o di vacca. (13) Nella Bibbia. Cioè con la denominazione בָּקָרָה e non con la parola שֹׁפָרָה adoperata nella imposizione di questo precetto. (14) Anche quello del montone. (15) Giosuè VI, 5. (16) יוֹבֵל in arabo vuol dire montone e qui il testo adopera la parola בָּקָרָה. La disposizione legale è però

l'imbocatura (17) era montata in oro e due (suonatori con le) trombe stavano ai lati (18). Con la bucina si suonava più a lungo e con le trombe più brevemente, perchè il precetto era di suonare in questa giornata con la bucina (19). **4.** Nei giorni di digiuno (si suonava) con (due) buchine ricurve di montone dalla imbocatura montata in argento; due (suonatori di) trombe erano nel mezzo; le buchine suonavano più brevemente e le trombe più a lungo, perchè il precetto era di suonare (in queste giornate) con le trombe (20). **5.** L'anno giubilare era eguale al Capo d'anno, sia rispetto al suonare sia rispetto alle benedizioni (21). R. Ieudà insegna: Nel capo d'anno (si suonava) con corna di montone e nell'anno giubilare con corna di stambecco (22). **6.** Se un corno era fesso (23) e fu riattaccato, esso è inservibile (24); un corno formato attaccando fra loro varie parti di corna è pure inservibile. Se un corno era bucato e fu otturato il buco, esso è inservibile se ciò impedisce il suono, altrimenti è servibile (25). **7.** Se uno suona stando entro una fossa o entro una cisterna (26) oppure entro un tino (27), se il suono che sente (28) è suono di corno, esce dal suo obbligo, non però se ciò ch'ei sente è l'eco. Così pure uno che passasse dietro alla sinagoga o che avesse la sua casa contigua alla sinagoga, e sentisse la voce del corno o quella di uno che legge il rotolo (di Ester) (29), se egli si concentra nel pensiero di uscire con ciò dal suo obbligo, esce infatti dal suo obbligo, altrimenti no; benchè tanto l'uno che l'altro abbiano udito, quegli concentrò il suo pensiero (30), mentre questi non concentrò il suo pensiero. **8.** (Il testo suona): E quando Mosè alzava la mano (31) vinceva Israele, e quando la abbassava vinceva Amalek (32); e che potevano forse le mani di Mosè rendere vittoriosi in guerra o rendere scon-

conforme all'opinione dei Dottori che escludono le corna dei bovini. (17) Di quello che si adoperava nel sacro Tempio. (18) Di chi suonava la bucina. (19) E perciò ora si suona con la bucina soltanto. (20) La bucina non si suonava mai fuori del sacro Tempio. (21) Cioè anche nella cerimonia da farsi in occasione del giubileo, il corno doveva essere diritto, il numero delle suonate il medesimo, e così pure il numero delle benedizioni, come nel Capo d'anno. (22) La disposizione legale è che in ambi i casi si suoni con corna curve di montone. (23) Da una parte in tutta la sua lunghezza. (24) Per la festa del Capo d'anno; altrettanto sia detto di un corno fesso in larghezza se dall'imbocatura alla fessura non vi sono almeno quattro pollici. (25) Però la maggior parte del corno dev'essere immune da difetti e l'otturazione si deve eseguire con sostanza cornea. (26) *הרדית* o *הרדית* dal sir. serbatoio circondato da un muro o per acqua o per depositarvi grano ecc. (27) Dal gr. *πίθος* grande botte. (28) Chi sta al di fuori. (29) Che si legge di Purim. (30) E quindi esce dal suo obbligo. (31) Questo fatto viene citato per dimostrare appunto l'importanza che ha l'intenzione interna di chi compie un atto. (32) Es. XVII. 11.

ritti in guerra? Ma ciò vuole indicare (33) che ogni qualvolta gli Israeliti volgevano la mente al Cielo e assoggettavano il loro cuore al loro padre celeste riuscivano vittoriosi; quando così non lo facevano rimanevano sconfitti. La stessa cosa tu puoi dire del passo: Fatti un serpente e assicuralo ad una pertica, e sarà qualsiasi morsicato che lo guarderà resterà in vita (34). E chè? il serpente fa morire o il serpente mantiene in vita? Se non che ogni qualvolta gl'Israeliti volgevano la mente al Cielo e assoggettavano il loro cuore al loro padre celeste, guarivano, altrimenti si distruggevano. Un sordomuto, un pazzo e un minorenne non possono assolvere altri dai loro doveri (35). La regola generale è la seguente: Chi non è obbligato ad una cosa, non può (36) assolvere altri dal dovere di compierla.

CAPO IV.

1. Quando la festa del Capo d'anno cadeva in Sabato, nel Tempio si suonava la bucina, non però nelle provincie (1). Dopo distrutto il Tempio, decretò R. Iohhanan ben Zaccai che si suonasse in ogni luogo che fosse sede di tribunale (2). Diceva R. Elizer: R. Johhnan ben Zaccai non decretò che per Iavnè soltanto. Gli risposero: Tanto per Iavnè che per qualunque altro luogo in cui vi sia un tribunale. 2. Ancora in questo era Gerusalemme superiore a Iavnè; che in ogni città da cui si vedeva (Gerusalemme) (3) ed in cui si udiva il suono (della bucina suonata in Gerusalemme) (4) e che le era vicina (5) e da cui si poteva venire (a Gerusalemme) (6) si poteva suonare la bucina (di Sabato); mentre in Iavnè non si suonava (di Sabato) che davanti al tribunale (7). 3. Dap-

(33) Metaforicamente. (34) Num. XXI, 48). (35) Non possono cioè compiere un atto o una cerimonia con la quale assolvono altri da un dovere a questi incombente. (36) Compilandola.

(1) Cioè fuori del Tempio. Legalmente si sarebbe potuto suonare dovunque, perchè il suonare è considerato appunto un'abilità e non un lavoro; i Rabbini però proibirono di farlo per tema che si portasse la bucina a una distanza di quattro braccia in luogo pubblico, il che di Sabato è proibito; per la stessa ragione non si prende il Lulav di Sabato. Queste proibizioni rabbiniche non avevano però forza legale nel Tempio. Secondo il Maimonide quando dice il Tempio, intende tutta la città di Gerusalemme, il che giustificerebbe l'espressione seguente di *provincia*. (2) Anche sede temporaria di tribunale, il quale può sorvegliare ed ammonire di non prevaricare il precetto sabbatico di portare la bucina da una distanza di quattro braccia in luogo pubblico; e questa è la decisione legale. (3) Quindi non situata in una valle. (4) Quindi non situata in cima ad un'altura, benchè vicina. (5) Entro il limite sabbatico. (6) Senza difficoltà, p. e. senza passare un fiume. (7) Secondo la Ghemarà in principio di questo articolo c'è la lacuna

prima il Lulav si prendeva nel Tempio sette giorni (8) e nella provincia un giorno solo (9); dopo la distruzione del Tempio stabilì Rabban Iohhanan ben Zaccai che si prendesse il Lulav per tutti i sette giorni (10) nella provincia in memoria del Tempio. Così pure (stabilì egli) che durante tutto il giorno (in cui si presentava) il covone di dimenazione (11) fosse proibito (12).

4. Dapprima si raccoglieva la testimonianza per il novilunio tutto il giorno (13); una volta però i testimoni tardarono tanto a venire (14) che i leviti si confusero nella cantica (15); (allora) stabilirono che si debbano accettare i testimoni soltanto fino al vespro (16); se poi si presentavano i testimoni dopo il vespro, si continuava a considerare santo quel giorno (17) e così pure santo anche il dì seguente. Dopo la distruzione del Tempio stabilì Rabban Iohhanan ben Zaccai che si accettassero i testimoni (18) tutto il giorno (19). R. Giosuè ben Korhà affermava che Rabban Iohhanan ben Zaccai aveva altresì decretato che in qualunque luogo si trovasse il presidente del tribunale, i testimoni dovessero presentarsi nel solito luogo di riunione del tribunale (20).

5. L'ordine delle benedizioni (21) è il seguente: Si pronunzia la benedizione dei padri, della potenza di Dio e la santificazione del suo nome (22) si unisce ad esse la proclamazione del regno di Dio (23); e non si suona; poi si pronunzia la benedizione con cui si santifica la giornata (24)

seguinte: In Gerusalemme si potevano suonare di Sabato in tutta la città fintanto che il tribunale sedeva di solito nel santuario: cioè fino alla sesta ora del giorno; in Iavnè invece non si poteva suonare che davanti al tribunale ed ancora in questo ecc. ecc. (8) Della festa delle Capanne. (9) Il primo. (10) Eccetto il Sabato. (11) Del nuovo prodotto; cioè il 16 di Nissan, in cui questo covone si presentava al Tempio. (12) Dopo la distruzione del Tempio, di mangiare in quel giorno nuovo prodotto e ciò pure in memoria del Tempio. (Vedi Succà III, 2). (13) Trentesimo. (14) Nel giorno 30 del mese di Elul. (15) Cioè non pronunciarono affatto la cantica accompagnatoria del sacrificio del vespro, perchè non sapevano se intuonare la cantica quotidiana o la festiva, visto che siccome per lo più i testimoni venivano prima del tempo dell'offerta del sacrificio vespertino, di solito s'intuonava la cantica festiva. (16) Cioè fino al tempo dell'offerta del sacrificio vespertino. (17) Che si era già cominciato a santificare col considerare santa la notte seguente il giorno 29, visto che nel 30 di mattina potevano presentarsi i testimoni e che se la festività veniva fissata in questo giorno, la notte precedente si doveva considerare come pertinente ad esso. Benchè questo giorno veramente venisse aggiunto al mese precedente e che la festa si celebrasse il 31° pure si continuava a considerarlo santo, per evitare malintesi e che un altro anno, anche se i testimoni fossero venuti prima del vespro, la gente avesse a permettersi dopo il vespro i lavori dei giorni feriali. (18) Relativi all'apparizione della luna nuova. (19) Trentesimo. (20) Il quale aveva il diritto di fissare il novilunio anche in assenza del Presidente. (21) Che si devono pronunziare nella festa del Capo d'anno. (22) קודושת השם, גבורות, גבורות, cioè le tre prime benedizioni delle 18 שנתה עשר. (23) מלכות. (24) אתה בחרתנו.

e si suona: poi quella con cui si evocano le ricordanze (25 e si suona; poi quella in cui si fa cenno del suono della tuba e si suona; finalmente pronuncia la benedizione relativa al culto, quella di ringraziamento (26) e la benedizione sacerdotale (27). Questa è l'opinione di R. Iohhanan ben Nuri. Gli oppose R. Akibà: Se non suona dopo la benedizione con cui proclama il regno di Dio perchè la recita? (28) Se non che si pronunciano prima le benedizioni dei padri, della potenza di Dio e della santificazione del suo nome e poi unisce quella della proclamazione del regno di Dio con quella della santificazione della giornata e suona; quella delle ricordanze e suona e quella in cui si fa cenno del suono della tuba e suona; quindi recita la benedizione relativa al culto, quella di ringraziamento e la benedizione sacerdotale. **6.** Non si recitano meno di dieci testi (29) relativi alla proclamazione del regno di Dio, dieci relativi alle ricordanze e dieci relativi al suono della tuba. R. Iohhanan ben Nuri afferma che la recitazione di tre versetti di ciascuna specie (30) fa escire di obbligo. Non si pronunciano testi relativi a ricordanze, alla proclamazione del regno di Dio o a suono di bucina, che contengano minacce di castigo (31). Comincia con un testo del Pentateuco e finisce con un testo profetico. R. Iosè insegna: se chiude con un testo del Pentateuco esce dal suo obbligo (32). **7.** Quegli che si presenta nella festa del Capo d'anno davanti alla tribuna per secondo (33) fa suonare; quando però si recita l'Hallel (34) è il primo (cantore) che recita l'Hallel. **8.** Per la bucina del Capo d'anno (35), non è permesso di oltrepassare il confine sabbatico (36); nè di sconvolgere un mucchio (di macerie) (37), nè di arrampicarsi su di un albero; nè di cavalcare una bestia, nè di attraversare a nuoto un'acqua. Non è permesso di tagliarla (38) nè con una cosa proibita soltanto per ordine rab-

(25) זכרונות. (26) שופרות in memoria della dazione della legge e come segno della maestà divina. (27) עבודה, הודאה, וברכת כוהנים cioè le 3 ultime delle diciotto. (28) Con la stessa disposizione come quella delle ricordanze e quella delle suonate della tuba. (29) Di cui tre del Pentateuco, tre dei Profeti e tre degli Agiografi e in chiusa un decimo del Pentateuco. (30) Cioè tre per la proclamazione del regno di Dio, tre per le ricordanze e tre per il suono della bucina, dei quali uno dal Pentateuco, uno dai Profeti e uno dagli Agiografi. (31) O ammonizioni o che si riferiscano ad una sola persona. (32) In Ghemarà queste parole di R. Iosè sono spiegate così: Chiude con un testo del Pentateuco; ma se chiuse con un testo profetico è uscito dal suo obbligo. (33) Vale a dire il secondo cantore assia quello che recita la preghiera aggiuntiva מוסף mentre il primo recita la preghiera mattutina שחרית. (34) Nelle feste solenni; l'Hallel si compone dei salmi 113-118 ed è recitata da quel cantore che recita la preghiera mattutina. (35) Cioè per adempiere questo precetto. (36) Per andare a prendere il corno o per sentirne il suono. (37) Sotto a cui fosse nascosto un corno. (38) In dì festivo.

binico (39), nè, tanto meno, con una cosa proibita dalla legge (40); però se vuole può mettervi acqua o vino. Non s'impedisce ai giovanetti (41) di suonare (42); anzi ci si occupa di essi affinchè imparino (43); chi insegna non esce però di obbligo (44), e chi ode da chi insegna non esce d'obbligo. **9.** L'ordine delle suonate è il seguente: Si suona tre volte (45), e le suonate a tre a tre (46). Le (sei) suonate piane devono durare quanto le tre suonate rumorose, e la durata di una suonata rumorosa è come quella di tre gemiti (47). Se uno emette prima una suonata piana e poi tira in lungo la seconda suonata piana quanto basterebbe per due (48), non si calcola che una sola. Se uno pronuncia prima le (nove) benedizioni della preghiera aggiuntiva, e appena dopo viene in possesso di un corno, egli emette tre volte prima una piana e poi una rumorosa e quindi un'altra piana. Come il mandatario del pubblico adempie il suo dovere di recitare l'orazione pronunciandola egli stesso (49), così pure ogni singolo (50) è in dovere di recitare egli stesso (51). Rabban Gamliel opina che il mandatario del pubblico fa uscire dal suo obbligo tutto il pubblico (52).

(39) שבוֹת p. e. con una falce. (40) P. e. con un coltello che si adopera comunemente per tagliare il corno. (41) Che hanno raggiunto l'età voluta dalla legge per l'esercizio dei doveri religiosi. (42) Anche di sabato. (43) A emettere i suoni voluti. (44) Coi suoni da lui stesso emessi per insegnare. (45) Alla proclamazione del regno di Dio; per le ricordanze e per le suonate di tuba. (46) Cioè una suonata piana תְּקִיעָה, una rumorosa תְּרוּעָה e un'altra piana תְּקִיעָה. (47) Emessi da persona gemebonda. (48) La seconda della prima terna e la prima della seconda terna. (49) E ciò vale non solo per le nove benedizioni della preghiera aggiuntiva del Capo d'anno, ma anche per le preghiere quotidiane. (50) Che sa pregare. (51) In quanto che solamente quelli che non sanno pregare vengono assolti mediante la preghiera fatta in pubblico. (52) Senza eccezione. La disposizione legale è che nel giorno del Capo d'anno e nel giorno dell'Espiazione e dell'anno giubilare, in cui pure si recitavano queste nove benedizioni, la recitazione del mandatario del pubblico assolve dal loro obbligo tutti senza eccezione. In quanto poi alle preghiere di tutto il resto dell'anno, deve, chi sa pregare, pronunciare le orazioni egli stesso.